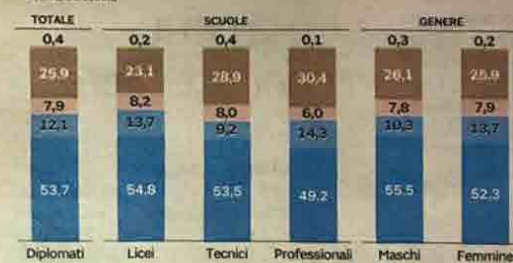


QUANTI SI ISCRIVEREBBERO NUOVAMENTE ALLO STESSO CORSO

I dati sulla scelta della scuola superiore. In %

SE POTESSERO TORNARE INDIETRO, SI ISCRIVEREBBERO

Stesso indirizzo/corso nella stessa scuola
Stesso indirizzo/corso ma in un'altra scuola
Stessa scuola, ma ad un altro indirizzo/corso
Altro indirizzo/corso in un'altra scuola
Non indicato



Fonte: Almadiploma

LE ESPERIENZE ALL'ESTERO

Percentuale del campione dei diplomati divisa per tipo di scuola

Organizzato dalla scuola
Su iniziativa personale o di altri soggetti diversi dalla scuola



L'indagine Almadiploma. Pesa ancora il disorientamento tra gli studenti che puntano molto sugli scambi oltre confine

Il 34% si pente Boom di corsi all'estero

Alessia Tripodi

Anche se nella maggior parte dei casi sono contenti del proprio percorso di studi, c'è ancora una buona fetta di diplomati italiani che dichiara di aver sbagliato scuola. Potendo tornare indietro, infatti, il 34% dei ragazzi frequenterebbe un indirizzo di studi diverso e il 12% ripeterebbe lo stesso corso, ma in una scuola diversa. Lo dicono i dati dell'indagine Almadiploma condotta su oltre 46mila diplomati del luglio 2018 di 292 istituti scolastici italiani. Dati che, se da un lato certificano un certo "disorientamento", dall'altro fanno notare come il 32,9% dei giovani ha viaggiato all'estero per motivi di studio. Un'esperienza importante non solo per migliorare le competenze linguistiche, ma anche un'occasione di crescita personale, che certamente rappresenta un valore aggiunto per complete scelte più consapevoli.

Studenti "pentiti"

Secondo il rapporto Almadiploma, la percentuale di diplomati del 2018 che sceglierebbe un altro corso di studi o addirittura un'altra scuola è più elevata negli istituti professionali (50,7%), seguiti dai tecnici (46,2%) e dai licei (44,9%).

Ma quali sono i motivi di questo "pentimento"? I dati dicono che il 41% dei ragazzi vorrebbe studiare materie diverse, mentre il 18,5% cambierebbe strada per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro (percentuale, quest'ultima, che sale fino al 27,2% tra gli iscritti agli istituti professionali). Un altro 18,1% avrebbe optato per un indirizzo più adatto in vista degli studi universitari. In ogni caso, secondo l'indagine, il 79,1% dei diplomati 2018 è «piuttosto soddisfatto della propria esperienza scolastica». Una soddisfazione che deriva soprattutto dalla preparazione degli insegnanti: il 78,5% dei diplomati apprezza la competenza acquisita, il 72,6% la disponibilità al dialogo, il 72,5% la chiarezza espositiva e il 62,8% è soddisfatto della capacità di valutazione. Le migliori valutazioni, però, riguardano il rapporto con gli altri studenti, che soddisfa l'87,7% dei diplomati. Meno apprezzate le infrastrutture scolastiche: solo il 56,5% giudica «adeguate» le aule, il 54,9% è contento delle palestre e delle attrezzature sportive.

Lo studio all'estero

Le esperienze di studio in un Paese straniero - dall'anno di studio all'estero fino alle vacanze per imparare una lingua - sono comprensibili-

mente più diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (66,3%), seguiti da quelli del liceo classico (43,9%), dello scientifico (36,3%) e del tecnico economico (33,5%). Negli altri indirizzi, dice Almadiploma, la mobilità all'estero non raggiunge il 30 per cento. I ragazzi vanno a studiare soprattutto nel Regno Unito (meta preferita dal 37,3%), in Irlanda (16%), Spagna (11,2%), Francia (7,2%) e Germania (5,6%). Per le esperienze di mobilità più lunghe, di durata superiore a una settimana, il Regno Unito risulta ancora più gettonato (44,2% delle esperienze di studio), seguito da Irlanda (17,1%) e Stati Uniti (13,7%).

Inglese, questo preferito

Sul fronte delle competenze linguistiche, oltre il 71% dei diplomati dichiara di avere una conoscenza dell'inglese scritto di livello B1 o superiore, valore che arriva al 92,2% nei licei linguistici e crolla al 44,6% nei professionali. Molto più contenuta la conoscenza di spagnolo, francese e tedesco: al livello B1 arriva il 19,9% dei licei e solo l'8,7% degli iscritti ai professionali. Il 34% dei ragazzi, infine, ha conseguito diplomi di certificazione delle competenze linguistiche (come Toefl e First Certificate).

I PROGRAMMI DI ERASMUS E INTERCULTURA

Come partire per un anno senza sorprese

Da qualche settimana durante le vacanze estive, fino a un semestre o a un intero anno scolastico: sono diverse le possibilità per gli studenti delle superiori che vogliono trascorrere un periodo di studio all'estero. E tante le opportunità: dagli scambi Erasmus (che possono coinvolgere anche gli insegnanti), ai programmi organizzati da associazioni di volontariato come Intercultura o dai consulenti e agenti linguistici aderenti alla Ialca. L'età minima per frequentare l'anno scolastico (o parte di esso) oltre confine è di 15 anni. Solitamente si va all'estero durante il quarto anno delle superiori.

Niente esami al rientro

Al ritorno in Italia, per gli studenti che frequentano all'estero l'intero anno scolastico, la normativa riconosce la possibilità di accedere alla classe successiva senza ripetere l'anno (e senza sostenere esami). Il Miur ha chiarito che le esperienze di studio all'estero sono «parte integrante dei percorsi di formazione e di istruzione» e che sono «valide per la riammissione nell'istituto di provenienza». Tali esperienze sono equiparate ai progetti di alternanza: per riconoscerle contano le competenze acquisite e il parere del consiglio di classe.

Gli scambi Erasmus

Nell'ambito dei partenariati per scambi tra scuole finanziati da Erasmus, gli alunni delle superiori possono frequentare una parte dell'anno scolastico in un istituto europeo partner sulla base di un *learning agreement*, che ha l'obiettivo di concordare il programma di studio e il riconoscimento dell'esperienza al rientro. Gli alunni devono avere almeno 14 anni ed essere iscritti regolarmente alla scuola. L'agenzia italiana Erasmus Indire fa sapere che tra il 2014 e il 2017 - sono 154 gli studenti italiani (età media 16 anni) che sono partiti per programmi di scambio della durata media di 76 giorni. I dati non comprendono le mobilità finanziate nella call Erasmus 2018.

Il bando di Intercultura

Sono 2.200 i posti (e 1.500 le borse di studio) messi a disposizione da Intercultura con il bando 2019-2020 per i programmi all'estero. Bando che offre agli studenti nati tra il 2001 e il 2004 la possibilità di trascorrere un intero anno scolastico, un semestre, un trimestre, un bimestre o 4 settimane estive in uno dei 65 Paesi del mondo dove opera l'associazione. Le candidature per questa edi-

zione si sono chiuse lo scorso novembre, ma restano aperte quelle per i programmi estivi. Le borse di studio parziali o totali, offerte da sponsor esterni o da Intercultura, consentono la partecipazione ai programmi anche degli studenti più meritevoli e bisognosi di sostegno economico.

All'estero con Ialca

Sono 4mila gli studenti delle superiori che ogni anno partono per l'anno o il semestre all'estero grazie a Ialca, associazione non profit di agenti e consulenti linguistici specializzati nello *study abroad*. «Per l'anno all'estero gli italiani di solito partono tra i 16 e 17 anni di età», dice la presidente Ialca, Pina Foti. Che spiega: «Il prezzo per un anno oltre confine parte da 11.500 mila euro nel caso di famiglia ospitante e la preparazione al viaggio inizia 6 mesi prima, con un incontro di orientamento con lo studente e un test di competenza linguistica». Il livello richiesto «è un B2 upper intermediate - aggiunge la presidente - ma si accetta anche il B1 intermedio, che può essere migliorato prima della partenza». Segue poi «un colloquio con uno psicologo - conclude Foti - per valutare la maturità dello studente ad affrontare l'esperienza».

-AL.T.

Per saperne di più
<http://www.erasmusplus.it>
www.intercultura.it
www.ialca.it

IN GIRO PER IL MONDO

2-12 mesi

La durata (minima e massima) dei programmi di mobilità di studio finanziata da Erasmus

15 anni

L'età minima per frequentare l'anno scolastico (o parte di esso) all'estero

11.500 euro

Il costo minimo di un anno all'estero in caso di *exchange program* con una famiglia ospitante. Un programma interamente a pagamento può costare anche il doppio